

Il Ministero Straordinario Della Comunione

Il Ministero Straordinario della Comunione, istituito nel 1973 con il documento *Immensae Charitatis*, nasce dalla coscienza che l'Eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana.

La presenza di ammalati, anziani e persone impedite a partecipare direttamente alla celebrazione, esige improrogabili risposte di carità.

Questi fratelli vanno aiutati in tanti modi e anche a loro va data la possibilità di scoprire l'importanza di unirsi, non solo spiritualmente, ma anche sacramentalmente, alla Comunità che celebra l'Eucaristia nel Giorno del Signore.

Per permettere agli infermi, agli anziani ed eventualmente coloro che li assistono, di partecipare all'Eucaristia, il parroco individua persone idonee (maturità umana, vita cristiana, sensibilità e apertura agli altri, capacità,) e le presenta al Vescovo affinché ricevano il mandato di Ministri Straordinari della Comunione.

L'Eucarestia rinsalda la Chiesa, la rende Corpo, mistero di comunione e di amore, presenza luminosa del Risorto.

Ogni comunità cristiana, così rafforzata, vive nel mondo come segno di speranza, soprattutto per chi ha bisogno di questa forza, per chi vive nella sofferenza e nella necessità, per chi vive nella prova quotidiana della malattia e del dolore e che spesso vive tutto questo in un forzato isolamento, impossibilitato ad una comunione tangibile con il resto della comunità cristiana.

Gli ammalati trascorrono la loro vita nella solitudine della loro casa ed, ove presenti, i loro stessi parenti ne condividono il dolore e le difficoltà.

La Chiesa non ha mai dimenticato di essere vicina a tutti coloro che, come battezzati, sono in Comunione con la Comunità, pur non potendo dividerne l'assemblea ed il Ministero Straordinario della Comunione istituito con una apposita Istruzione di Paolo VI del 1972, dal titolo *Immensae Caritatis*, risponde proprio a questa esigenza e rappresenta la

risposta amorosa della comunità cristiana a coloro che desiderano vivere la comunione nel corpo e nel sangue del signore.

Questa realtà è innanzitutto un *ministero*, ovvero, un compito per il bene comune che la chiesa affida ad alcuni battezzati e possono essere tanto l'uomo quanto la donna.

Come ministero è un dono ed una chiamata ad amministrare beni di altri e ad essere strumento della comunione della Chiesa.

E' *straordinario* poiché non è ordinario (vescovi, sacerdoti, diaconi.....), né istituito (accoliti, lettori..) ma conferito a coloro che collaborano con il parroco per rispondere ad alcune specifiche necessità della comunità.

E' un ministero di *comunione*, in cui la vita di comunione cresce e si rafforza; dove i ministri straordinari della comunione sono "custodi dell'amore e della comunione della loro comunità cristiana"

Le azioni dei ministri devono mostrare, come in trasparenza, l'azione di Colui che rappresenta; portare ad un ammalato l'Eucarestia significa essere presenza di amore autentico ripetendo il gesto di Colui che ha dato la sua vita per noi.

Si tratta di persone già seriamente impegnate nel servizio ecclesiale e della pastorale d'insieme, e che si dedicano in particolare a portare la Comunione ad anziani ed ai malati che sono impossibilitati, nel giorno del Signore, a partecipare "con" i loro fratelli alla celebrazione eucaristica.

Presentati dalle rispettive comunità parrocchiali e scelti per questo delicato servizio dai parroci, essi svolgono un ministero prezioso, non alternativo ma integrativo dei presbiteri,.

Vi sono diverse circostanze nelle quali il Ministro straordinario è chiamato a collaborare con il parroco:

- *La distribuzione della Comunione ai fedeli nelle grandi assemblee durante la Messa*, a motivo di un grande affollamento di fedeli, o per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il celebrante;

- *La Comunione ai malati*, talora in forma di viatico, ove ce ne fosse necessità

- *L'esposizione del SS.mo Sacramento* per rispondere anche all'esigenza di facilitare l'adorazione e il culto eucaristico in quei luoghi in cui impossibilitati ad avere a disposizione un sacerdote o un diacono

Rimane come compito principale del Ministro Straordinario della Comunione la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi.

Ognuno, secondo le proprie possibilità, cercherà di prendersi cura premurosa dei malati, visitandoli e confortandoli nel Signore, e aiutandoli fraternamente nelle loro necessità; ricordando che nel Corpo di Cristo che è la Chiesa, se un membro soffre, soffrono con lui tutti gli altri membri (I Cor 12,26).

Disposizioni spirituali del Ministro Straordinario

- ° Continua la stessa missione di Cristo, Buon Samaritano;
- ° abbia la consapevolezza di essere inviato dalla Comunità e non agisce a livello personale;
- ° abbia uno spirito di sacrificio (tempo, dedizione, affezione, disponibilità specie nei giorni festivi);
- ° abbia amore per gli infermi e gli anziani;
- ° abbia amore verso l'Eucarestia;
- ° abbia un'attenzione pastorale che vada oltre il fatto di portare la Comunione (visite, attenzioni, assistenza sanitaria e qualche volta anche economica).

Norme di correttezza e galateo

- ° La teca contenente Gesù Eucarestia, negli spostamenti, venga portata con venerazione, non infilata in tasca tra chiavi ed altro ciarpame;
- ° negli spostamenti il Ministro sia raccolto in preghiera, non si fermi a parlare con nessuno, vada direttamente dagli ammalati e non faccia tappe intermedie (la spesa od altro...);
- ° l'Eucarestia, se non consumata tutta, non venga assolutamente portata

a casa ma al Tabernacolo, dove è stata presa o meglio ancora nelle mani del ministro da cui si è ricevuta;

° quando il ministro porta l'Eucarestia agli ammalati, vada vestito decorosamente, per rispetto a Gesù nell'Eucarestia e all'ammalato;

° si cerchi di ricevere l'Eucarestia, da portare agli ammalati, durante la Celebrazione Eucaristica domenicale e non nelle ore più impensabili quasi in forma clandestina;

° il ministro abbia cura di lavarsi le mani e di non essere eccessivamente "agghindato" da smalti, anelli o altro. Una bella semplicità non guasta mai!

Continuare il cammino di fede e di preparazione per lo svolgimento del compito, assegnatoci dal Vescovo, in modo sempre più consapevole e delicato.